

Luca Volontè*

L'INTERVENTO

LA LEGGE SEGUE LA RAGIONE

L'EMBRIONE è umano, la giurisprudenza segue la ragione e la natura. Non ci voleva certo la Corte del Lussemburgo per spiegarci che sin dal concepimento dell'ovulo inizia la vita di un embrione. Eppure tutti noi sappiamo come questa evidenza sia stata negata, talvolta per interessi commerciali, talaltra per cecità ideologiche. Con la decisione dell'allora Governo Prodi di ritirare l'appoggio italiano alla 'minoranza di blocco' contro la sperimentazione sugli embrioni umani, si diede avvio al macello di embrioni umani per sperimentare nuove terapie. La Corte di Lussemburgo ha deciso che è esclusa la brevettabilità di prodotti che hanno alla base sperimentazioni e uso distruttivo di embrioni umani. Il divieto riguarda l'embrione fin dallo stadio iniziale, cioè l'embrione è umano sin dal momento della fecondazione umana dell'ovulo. Adesso la Corte ha fornito una definizione appropriata per l'embrione, come un organismo «in grado di iniziare il processo di sviluppo di un essere umano», se è il risultato della fecondazione.

QUESTA decisione protegge la vita e la dignità umana nel suo sviluppo iniziale, una delle sue conseguenze sarà un rilancio della promozione di una ricerca più etica, soprattutto la ricerca sulle cellule staminali adulte. Finanziariamente, la ricerca sugli embrioni e le cellule staminali embrionali sarà meno interessante senza la possibilità di ottenere brevetti in Europa. Ricordiamo le strampalate teorie del «pre-embrione», dell'«embrione - muffa» che hanno

contraddistinto il dibattito sulla Legge 40. Ora è il tempo di guardare oltre e nella stessa direzione della sentenza mi pare opportuno trarre un obiettivo e una iniziativa europea che sia conseguente alla decisione della Corte: l'embrione soggetto di diritti, ovvero soggetto a cure e non oggetto manipolabile. Mi riferisco alla personalità giuridica dell'embrione sin dal concepimento, da inserire nei trattati Ue. È l'iniziativa di diversi Movimenti Pro-life europei, capeggiati da Carlo Casini e dai pro-life italiani, che riceverà da questa sentenza un grande slancio. Greenpeace tedesca, pro-life europei, grazie alla Suprema Corte del Lussemburgo, uniti a difesa dei debolissimi esseri umani concepiti.

* Parlamentare Udc

